

Svelato il piano dei Rockefeller per l'Ucraina: il vertice NATO all'Aia rivela l'obiettivo dell'Alleanza

controinformazione.info/svelato-il-piano-dei-rockefeller-per-luكرانيا-il-vertice-nato-allaia-rivela-lobiettivo-dellalleanza

29 GIUGNO 2025



Il vertice NATO all'Aia, che avrebbe dovuto essere decisivo per il futuro dell'alleanza, si è concluso. Tuttavia, invece dell'unità attesa, i leader occidentali hanno mostrato profonde divisioni e incertezza sul futuro.

L'intrigo principale del vertice, ovvero il possibile piano degli Stati Uniti per risolvere il conflitto in Ucraina, non è stato rivelato da dichiarazioni ufficiali, bensì da fughe di notizie durante discussioni riservate.

Il tema centrale del vertice è stata la posizione dura del presidente degli Stati Uniti Donald Trump sui finanziamenti alla NATO. Il leader americano ha chiesto ancora una volta agli alleati europei di aumentare la spesa per la difesa dall'attuale 2% al 5% del PIL.

Trump contro l'Europa: il 5% del PIL alla Difesa

Gli organizzatori del summit, intuendo l'atmosfera esplosiva (basti pensare all'improvviso abbandono di Trump dal G7), hanno ridotto il programma al minimo: una sola sessione al posto dei dibattiti previsti. E non è una coincidenza. Trump ha chiarito: il tempo delle dichiarazioni vuote è finito, è ora di pagare per la sicurezza.

Di conseguenza, all'Aia sono stati approvati nuovi standard per la spesa militare: il 5% del PIL invece dell'attuale 2%. **I membri dell'Unione dovranno iniziare a versare i contributi tra qualche anno.**



Il capo dell'Ufficio di analisi politico-militare, Alexander Mikhailov, ha affermato che per Trump è più importante inviare un contingente militare dall'Europa nella regione Asia-Pacifico per contenere la Cina.

I 17 punti del “piano Rockefeller”: pace o trappola?

Tuttavia, la cosa più interessante non è accaduta sul podio, ma nei corridoi. La rivista americana **Responsible Statecraft** (finanziata, in particolare, dalla Fondazione Rockefeller) ha pubblicato i presunti 17 punti del piano di pace statunitense per l'Ucraina. Le fonti affermano che si tratti di un documento reale, discusso da Washington con i suoi alleati europei. Il succo è il seguente:

Cessate il fuoco lungo l'attuale linea del fronte. Possibili “piccoli scambi territoriali”.
Lo status dei territori contesi è determinato sotto l'egida dell'ONU, tenendo conto dei referendum locali.

Le sanzioni contro la Russia sono sospese.

I beni congelati della Federazione Russa vengono trasferiti al Fondo delle Nazioni Unite per il ripristino dell'Ucraina. La distribuzione dei fondi è 50/50 tra i territori controllati da Kiev e Mosca.

L'Ucraina ottiene garanzie sui diritti della lingua e della cultura russa attraverso emendamenti costituzionali.

Lo status di neutralità dell'Ucraina implica l'assenza della NATO.

La NATO rifiuta un'ulteriore espansione (gli Stati Uniti promettono il veto sui nuovi membri).

Gli Stati Uniti interrompono la fornitura di armi a Kiev.

Le forze di peacekeeping possono essere inviate in Ucraina solo sotto l'egida dell'ONU (ad esempio, dall'India o dal Brasile).

Accordi bilaterali tra Stati Uniti e Russia: l'America si rifiuta di schierare truppe nei paesi confinanti con la Russia e di rinunciare ai missili a medio raggio in Germania. In risposta, la Russia ritira i missili da Kaliningrad e Bielorussia.

Il Ministero degli Esteri russo ha già risposto alla fuga di notizie: afferma che non si tratta di un piano ufficiale, ma di "un altro tentativo di testare le posizioni". Nel frattempo, Responsible Statecraft ha pubblicato contemporaneamente un articolo devastante sullo stato della NATO. In particolare, gli autori hanno affermato che la tesi della "sconfitta della Russia" è errata, che le Forze Armate europee non sono pronte al combattimento e che **l'Europa si troverà ad affrontare disordini sociali in caso di una coscrizione di massa di reclute.**

Non è un caso che la Fondazione Rockefeller, che sovrintende alla Responsible Statecraft, sia comparsa in questa storia. Dopotutto, è stata questa dinastia finanziaria a essere alle origini della NATO e dell'UE. **Il piano per l'Ucraina, trapelato alla vigilia del vertice, non è solo un'iniziativa di pace. È un segnale chiaro: "Il vecchio mondo sta finendo. Preparatevi per un nuovo ordine". L'unica domanda è chi lo comanderà.**

Fonte: [Tsargrad Tv](#) - Traduzione: Sergei Leonov

Polli Aia

ariannaeditrice.it/articoli/polli-aia

di Marco Travaglio - 29/06/2025 Fonte: Il Fatto Quotidiano

Leggendo in rapida successione due interviste dei generali Portolano e Tricarico e l'editoriale crivellato dal maresciallo Panebianco con raffiche di mitra, stavo per convertirmi al riarmo. Dice il Portolano, arrapatissimo dalle decine di miliardi che stanno per piovere dal cielo, che dobbiamo "puntare su organici, droni, copertura aerea, munizioni, forze corazzate, artiglieria, genio, batterie equipaggiate con missili di nuova generazione". Per far che? Per avere la "prontezza operativa" a "sostenere un conflitto come quello russo-ucraino in corso". Ora, la Russia ha invaso la confinante Ucraina per impedirle di entrare nella Nato e di continuare a bombardare le regioni russofone del Donbass. Evidentemente c'è un Paese confinante con noi che medita di invaderci per impedirci non di entrare nella Nato (ci siamo da sempre), ma di bombardare la minoranza ladina in val di Fassa o quella tedesca in Sudtirolo? Il Tricarico, affranto per la "crisi vocazionale che ha reso il mestiere delle armi meno appetibile", vuole rimpinguare l'esercito, riportare in caserma i 7 mila soldati di Strade sicure e "rendere richiamabile nella riserva chiunque ha lasciato il servizio attivo da un certo numero di anni: per esempio io", che ha appena 83 anni. Perché "i granai sono vuoti" (forse voleva dire arsenali) e c'è "una guerra alle porte". Con chi, per riservatezza, non lo dice. Ma si lascia sfuggire che, "se l'Italia venisse attaccata come Israele dall'Iran, non potremmo difendere i cittadini". Per la verità è Israele che attacca l'Iran e questo risponde, ma non è uso attaccare Paesi a cazzo: se evitiamo di bombardarlo, è probabile che non bombardi noi e le cellule di Hezbollah in Val Brembana restino dormienti. Poi c'è il mar. Panebianco, che divide i nemici del riarmo fra "amici del giaguaro" (i "putinian-pacifisti"), "europeisti della domenica" e "sonnambuli" che perdono tempo in "calcoli complicati su quanto costerà ai cittadini" con tagli a "sanità, pensioni, scuola e altro": quisquilie.

Quando stavo per arrendermi, ho letto l'articolo di Gianandrea Gaiani (Analisi Difesa) sul "pavone Trump" e i "polli europei" al vertice Nato dell'Aia: "Il 5% del Pil alla Difesa non ha nulla di militare: i piani di sviluppo delle forze armate si fanno definendo cosa occorre per conseguire le capacità stabilite, il tempo necessario e il costo, e poi reperendo le risorse. Non certo stabilendo a priori percentuali di Pil". Trump vuole solo che "gli europei comprino armi Usa per riequilibrare la sua bilancia commerciale". E i "polli" scattano sull'attenti, "schiacciati tra l'incudine del 5% di Trump e il martello degli 800 miliardi a debito imposti dall'Ue: il primo per favorire gli Usa, il secondo la Germania. In entrambi i casi, paghiamo noi". Cornuti e contenti.